



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 28 FEBBRAIO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA**DALLE AUTONOMIE.IT**

MASTER SUL PUBBLICO IMPIEGO	4
-----------------------------------	---

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	5
---	---

DECRETO SU LIBERTÀ DI CIRCOLAZIONE E SOGGIORNO.....	6
---	---

Le modifiche proposte dai ministri Amato e Bonino per adeguare la normativa sugli allontanamenti in caso di comportamenti gravi e per motivi imperativi di pubblica sicurezza

LAVORO STRAORDINARIO E RETRIBUZIONE ORDINARIA.....	7
--	---

GRANDI, PROCEDE DECENTRAMENTO NEI COMUNI.....	8
---	---

IL LICENZIAMENTO ARRIVA SOLO ON-LINE	9
--	---

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

I CHIARIMENTI DEL MINISTERO DELL'INTERNO AI QUESITI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI	10
---	----

Quesiti, interpretazioni, richieste di chiarimenti: tra le amministrazioni locali e il ministero dell'Interno c'è un filo diretto quotidiano

IL SOLE 24ORE

SÌ DEL SENATO: TESORETTO AI SALARI.....	12
---	----

Ma per Prodi serve intesa bipartisan - Bertinotti rilancia la scala mobile

È LA PRODUTTIVITÀ LA VIA MAESTRA.....	13
---------------------------------------	----

PER AUMENTARE LE RETRIBUZIONI	13
-------------------------------------	----

STIPENDIO MINIMO - Potrebbe rivelarsi una penalizzazione per i lavoratori che hanno imparato a combinare attività plurime

LA MAFIA ENTRA NELLE AREE ASI	14
-------------------------------------	----

Nel mirino della malavita i flussi di spesa pubblica destinati ai grandi appalti - L'ANALISI - In molte zone del Sud gruppi costretti a trattare con le società controllate dai clan per accedere agli spazi dei Consorzi

«PRONTI A CORREGGERE IL CODICE»	15
---------------------------------------	----

Modifiche in vista ma resta il freno al prestito dei requisiti

IL VENETO LANCIA LA SFIDA DEL DIALOGO COMPETITIVO	16
---	----

MILLEPROROGHE AL TRAGUARDO	17
----------------------------------	----

Scattano i bonus su Visco Sud e assunzioni - Spiraglio sul «770» al 31 luglio

STOP AI RICORSI IN 60 GIORNI E LA NOTIFICA NON È SICURA.....	18
--	----

L'INTERVENTO - Se la consegna non è diretta il destinatario va informato con raccomandata - Vincolo al termine breve anche sulle vecchie sentenze

ICI SENZA CENSURA SULLE AREE EDIFICABILI	19
--	----

L'INDICAZIONE - Per pagare l'imposta in base al valore venale è sufficiente la previsione del terreno in uno strumento urbanistico generale

AL LAVORO GARANZIE ANTI-DISCRIMINAZIONE.....	20
--	----

ITALIA OGGI

MILLEINTRALLAZZI. PIÙ UNO	21
---------------------------------	----

Nel decreto legge Milleproroghe anche un condono pro Equitalia

IL DL MILLEPROROGHE OVVERO IL PARLAMENTO TRASFORMATO IN SUK	22
ICI, L'ABOLIZIONE PESERÀ SULLO STATO	23
<i>I comuni mostrano i muscoli e il Pdl corregge il programma</i>	
IL MILLEPROROGHE DIVENTA LEGGE	24
<i>Cambiano gli incentivi per la rottamazione di auto e moto</i>	
INIQUA SANATORIA A FAVORE DI EQUITÀ	25
MALATTIE QUADRUPPLICATE IN P.A.	26
UN BOOM PER LA PENSIONE DI SCORTA	27
<i>In un anno gli iscritti ai fondi sono aumentati del 43%</i>	
LA REPUBBLICA	
ASTA WI-MAX CHIUSA A 136 MILIONI	28
LA REPUBBLICA NAPOLI	
"RIFIUTI, PATTO TRA CLAN ED ENTI LOCALI"	29
<i>L'Antimafia: con il Commissariato vere e proprie joint ventures</i>	
LA REPUBBLICA TORINO	
VIA I TRALICCI DAL CIELO DI TORINO	30
<i>Seicento milioni per interrare le linee e razionalizzare la rete</i>	
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO	
ARZANO, IL CIMITERO NEL MIRINO DEI CLAN	31
<i>Comune sciolto per infiltrazioni. Il sindaco De Mare: ma io resto sereno - Con Arzano sono 76 i Comuni in provincia di Napoli sciolti per presunte infiltrazioni camorristiche</i>	
CORRIERE ALTO ADIGE	
«SI PUÒ FARE» OPEN SOURCE PER I COMUNI	32
IL MATTINO	
CERTIFICATI E TASSE RIVOLUZIONE IN 27 CITTÀ	33
<i>On-line il rilascio di documenti e i pagamenti</i>	
ECONOMY	
MR PREZZI AL FRONTE SENZ'ARMI	34
<i>A un mese e mezzo dalla sua nomina, il garante del mercato Antonio Liroso ha già una lunga agenda di convocazioni e incontri per chiedere conto di aumenti ingiustificati. Ma non ha alcun potere di sanzione. E va al bar.</i>	
IL DENARO	
NUOVI FONDI EUROPEI, SUD GIÀ IN RITARDO	35
<i>Nel Mezzogiorno ancora nessun bando - Allarme di An: Siamo in ritardo, la Spagna è partita a settembre 2007</i>	
RACCOLTA DIFFERENZIATA, NARDONE: NON COMMISSARIARE GLI ENTI VIRTUOSI	36

DALLE AUTONOMIE.IT**FORMAZIONE**

Master sul pubblico impiego

Le norme della Legge Finanziaria 2008 sono davvero importanti per il personale degli Enti locali e la loro concreta applicazione risulta assai problematica. Esse infatti contengono rilevanti elementi di novità per le assunzioni flessibili e per gli incarichi di collaborazione, due strumenti che vengono drasticamente limitati. E ancora dettano regole innovative per il calcolo della spesa per il personale e le regole per la copertura dei maggiori oneri derivanti dai rinnovi dei contratti nazionali. Particolarmente rilevanti sono le disposizioni che ampliano la possibilità di stabilizzazione dei precari. Non si devono infine dimenticare numerose altre disposizioni, tra cui quelle per i LSU e per le dotazioni organiche. Allo scopo di consentire ai dirigenti ed ai responsabili degli uffici del Personale degli Enti locali di padroneggiare tutti gli aspetti delle recenti riforme sul pubblico impiego locale e di approfondire le novità in tema di reclutamento e gestione del personale il Consorzio Asmez promuove il Master sul Pubblico Impiego - MaGoP, Edizione Marzo-Aprile 2008. Le giornate di formazione si terranno presso la sede del Consorzio Asmez al Centro Direzionale di Napoli, Isola G1.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**SEMINARIO: L'AFFIDAMENTO A TERZI DELLA GESTIONE DELLE ENTRATE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/terzi.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 6 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/contratto.doc>

SEMINARIO: LE NOVITÀ DELLA FINANZIARIA 2008 IN MATERIA DI PUBBLICO IMPIEGO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 6 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/finanziaria2008.doc>

SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 11 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/gare.doc>

SEMINARIO: LA FINANZA DI PROGETTO (PROJECT FINANCING)

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 13 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/provvedimento.doc>

CICLO DI SEMINARI: IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 e 18 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/regattativo.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 18 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/lavori.doc>

CICLO DI SEMINARI: IL CONDONO EDILIZIO - LA PROCEDURA AUTOMATIZZATA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 31 MARZO e 7 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/condonoedilizio2008.doc>

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 48 del 26 febbraio 2008** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **D.P.C.M. del 25 gennaio 2008** - Recepimento dell'accordo 15 novembre 2007, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, concernente la disciplina per l'accesso alla qualifica unica di dirigente delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione e della professione di ostetrica;

- **D.P.C.M. del 20 febbraio 2008** - Sospensione del sig. Domenico Crea dalla carica di Consigliere regionale della regione Calabria;

- **2 Decreti del 28 gennaio 2008 del Ministero della salute** - Disciplina concernente le deroghe alle caratteristiche di qualità delle acque destinate al consumo umano che possono essere disposte dalla regione Campania - Disciplina concernente le deroghe alle caratteristiche di qualità delle acque destinate al consumo umano che possono essere disposte dalla regione Toscana;

- **Decreto del 9 novembre 2007 del Ministero per i beni e le attività culturali** - Ingresso agevolato nelle sedi espositive dello Stato ai cittadini italiani residenti all'estero;

- **Decreto dell'11 febbraio 2008 del Commissario delegato emergenza idrica nei territori delle regioni dell'Italia centro-settentrionale (ex O.P.C.M. 15 giugno 2007, n. 3598)** - Deroghe in materia di arsenico naturale per i comuni di Orvieto, Castel Viscardo e Castel Giorgio;

- **2 Comunicati del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali** - Passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato di un terreno in comune di Pontinia - Passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato di un terreno in comune di Latina;

- **Errata-Corrige** - Comunicato relativo al decreto del Presidente della Repubblica 30 gennaio 2008, recante: «Scioglimento del consiglio comunale di Surbo e nomina del commissario straordinario» (Decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 38 del 14 febbraio 2008).

NEWS ENTI LOCALI**IMMIGRAZIONE****Decreto su libertà di circolazione e soggiorno**

Le modifiche proposte dai ministri Amato e Bonino per adeguare la normativa sugli allontanamenti in caso di comportamenti gravi e per motivi imperativi di pubblica sicurezza

Il Consiglio dei ministri nella seduta di ieri ha approvato su proposta del Ministro per le politiche europee, Emma Bonino, e del Ministro dell'Interno, Giuliano Amato un decreto legislativo, sul quale sono stati acquisiti i pareri di legge, che modifica la disciplina di recepimento delle norme comunitarie sul diritto dei cittadini dell'Unione e loro familiari di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri. Le modifiche si sono rese necessarie al fine di adeguare la normativa sugli allontanamenti di cittadini comunitari alle esigenze di celerità ed effettività della loro esecuzione in caso di comportamenti gravi e per motivi imperativi di pubblica sicurezza. Tra le disposizioni modificate vi è la disciplina relativa alla dichiarazione di presenza sul territorio nazionale, la necessità che le fonti di reddito siano dimostrabili, la cancellazione anagrafica in caso di allontanamento per motivi di sicurezza, l'obbligo di consegna di un attestato di ottemperanza all'ingiunzione di lasciare il territorio nazionale. Per motivi di organicità della disciplina ed in adempimento ad un indirizzo espresso dal Parlamento, sono state accorpate e trasfuse nel provvedimento le disposizioni del decreto-legge n.249 del 2007 in materia di allontanamento dei cittadini comunitari per motivi imperativi di pubblica sicurezza e di prevenzione del terrorismo

NEWS ENTI LOCALI**CORTE DI CASSAZIONE****Lavoro straordinario e retribuzione ordinaria**

Per stabilire se i compensi relativi al lavoro straordinario vadano inclusi nella retribuzione base, ai fini del calcolo delle spettanze per ferie, mensilità aggiuntive, festività e riposi settimanali, occorre procedere all'interpretazione del contratto collettivo. La circostanza che il lavoro straordinario sia prestato in maniera fissa e continuativa non è sufficiente a trasformare la natura della prestazione lavorativa, salvo che, alla stregua di una corretta indagine di fatto riservata al giudice di merito, non risulti una "specificata" volontà delle parti intese ad ampliare l'orario normale di lavoro conglobandovi lo straordinario fisso e continuativo, nonché a trasformare il relativo compenso in retribuzione ordinaria utile ai fini del calcolo delle spettanze la cui quantificazione debba essere effettuata con riferimento ad essa; ne consegue che, in mancanza della prova di una siffatta deroga pattizia, il compenso per il cosiddetto straordinario fisso non è computabile nel calcolo degli istituti indiretti, quali le spettanze per ferie, mensilità aggiuntive, festività e riposi settimanali, non esistendo nell'ordinamento un principio generale di onnicomprensività della retribuzione.

Cassazione Sezione Lavoro n. 3514 del 13 febbraio 2008

NEWS ENTI LOCALI**CATASTO****Grandi, procede decentramento nei Comuni**

"L'adesione alla gestione delle funzioni catastali da parte dei Comuni, molto più estesa del previsto, conferma che il decentramento del catasto è una questione molto sentita". Lo afferma in una nota il sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi, che ricorda come il 30 novembre all'Agenzia del territorio erano arrivate 5.035 delibere finalizzate all'esercizio diretto delle funzioni catastali, e di queste 1.400 consentono l'immediato trasferimento delle competenze ai Comuni. "Non va dimenticato - prosegue Grandi - che questa è solo la prima possibilità, perché nel 2009 si aprirà la seconda 'finestra' che concederà l'opportunità, ad altri Comuni, di decidere in materia di decentramento e, quindi, è prevedibile che l'adesione totale sarà ancora più alta perché nel frattempo, i Comuni indecisi avranno risolto i dubbi e le

incertezze'. A gennaio, poi, si è avviato l'iter per l'emanazione del secondo Dpcm che contiene i criteri e le modalità per l'assegnazione, ai Comuni, delle risorse per la gestione delle stesse funzioni catastali. La bozza del decreto è stata consegnata ai sindacati. "A questo punto - prosegue Grandi - si entra nel vivo dell'attuazione, cioè del passaggio concreto dei poteri, e dei relativi mezzi ai Comuni o ai gruppi di Comuni in materia di ca-

tasto. Si comincia a delineare un catasto a due pilastri. Il primo è, ovviamente, l'Agenzia del Territorio che, sempre più, diventerà sede specializzata di alto livello per l'evoluzione del sistema catastale in senso moderno ed affidabile e il secondo pilastro sono i Comuni che potranno gestire direttamente, con la nota gradualità di possibilità, i poteri decentrati".

NEWS ENTI LOCALI**LAVORO PUBBLICI E PRIVATO**

Il licenziamento arriva solo on-line

La vecchia lettera di licenziamento diventa ormai un (triste) ricordo. Tra pochi giorni, e precisamente dal 1 marzo, arriverà solo on-line. Stesso discorso anche per l'assunzione o una trasformazione del rapporto di lavoro: per informare gli interessati, basterà un semplice clic. A stabilirlo è il decreto interministeriale del 30 ottobre 2007, entrato in vigore l'11 gennaio scorso e pienamente operativo dal 1 marzo, con il quale vengono stabilite le nuove modalità per le comunicazioni obbligatorie on-line: in pratica le informazioni relative ad assunzioni, proroghe, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dovranno essere comunicate dal datore di lavoro solo per via telematica. Un sistema che snellisce anche le procedure di comunicazione ai diversi enti come i centri per l'impiego, l'Inps, l'Inail e il Ministero del lavoro: d'ora in poi, infatti, sarà sufficiente compilare on line un unico modello valido su tutto il territorio nazionale per informare chi di dovere. I soggetti interessati sono i datori di lavoro privati, gli enti pubblici economici, le pubbliche amministrazioni, gli intermediari e le agenzie di somministrazione. -

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

DOMANDE E RISPOSTE – Il Viminale risponde

I chiarimenti del ministero dell'Interno ai quesiti degli amministratori locali

Quesiti, interpretazioni, richieste di chiarimenti: tra le amministrazioni locali e il ministero dell'Interno c'è un filo diretto quotidiano

MANDATO ELETTIVO - Sussiste la causa di incompatibilità di cui all'articolo 61, comma 1-bis, del Dlgs 267/2000 nei confronti di un Sindaco in quanto un suo affine è stato aggiudicatario di un appalto di fornitura di prodotti per gli edifici scolastici comunali? SI In via preliminare, si sottolinea come ai sensi del citato articolo 61, comma 1-bis, del Tuel, non possa ricoprire la carica di Sindaco chi abbia ascendenti o discendenti, ovvero parenti o affini fino al secondo grado, che ricoprano il posto di appaltatore di lavori o di servizi comunali. Il citato articolo 61, comma 1-bis, del Tuel dunque, nel disciplinare la suddetta causa di incompatibilità, fa esplicito riferimento soltanto agli appaltatori di lavori o di servizi comunali, senza alcun richiamo anche agli appalti di forniture. Gli appalti di forniture sono una fattispecie contrattuale distinta e autonoma. Infatti, ai sensi dell'articolo 3 del Dlgs 163/2006 - Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, «... sono appalti pubblici diversi da quelli di lavori o di servizi aventi per oggetto l'acquisto, la locazione finanziaria, la locazione o l'acquisto a riscatto, con o senza opzione per l'acquisto di prodotti». Nel caso di

specie risulta, infatti, che un affine, di secondo grado, del Sindaco, è risultato aggiudicatario, a seguito di asta pubblica, dell'affidamento della fornitura di materiali di pulizia per gli edifici scolastici comunali. Al riguardo, è opportuno altresì considerare che la giurisprudenza della Corte costituzionale è ferma nel ritenere che il diritto di elettorato passivo, quale diritto politico fondamentale, intangibile nel suo contenuto di valore e annoverabile tra quelli inviolabili, riconosciuti e garantiti dall'articolo 2 della Costituzione, può essere unicamente disciplinato da leggi generali che possono limitarlo soltanto al fine di realizzare altri interessi costituzionali parimenti fondamentali e generali, e pertanto ogni limitazione al diritto medesimo ha carattere di eccezione rispetto al generale e fondamentale principio del libero accesso, in condizioni di uguaglianza, di tutti i cittadini alle cariche elettive. Conseguentemente, è necessario che il legislatore, nello stabilire i requisiti di eleggibilità, provveda a tipizzarli con determinatezza e precisione, sufficienti a evitare situazioni di persistente incertezza che finirebbero per incrinare gravemente, di fatto, la pari capacità elettorale passiva dei cittadini (si veda

Corte costituzionale, sentenze n. 166/1972; 44/1997 e Cassazione civile, sentenza n. 11959/2003). In questo scenario, e considerato che nella fattispecie esaminata l'affine del Sindaco ha eseguito in favore dell'Ente locale soltanto una fornitura di prodotti, si ritiene che nei confronti del Primo cittadino non si possa configurare la causa di incompatibilità prevista dal citato articolo 61, comma 1-bis, del Tuel. Resta comunque fermo, in capo al Sindaco nonché a tutti gli altri amministratori locali, il rispetto dei principi di cui all'articolo 78, commi 1 e 2 del Tuel laddove, nel disciplinare lo status di questi ultimi e, più in particolare, i loro doveri, è sancito che il loro comportamento, «nell'esercizio delle loro funzioni, deve essere improntato all'imparzialità e al principio di buona amministrazione», e che «devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri e di loro parenti o affini sino al quarto grado». **SINDACO E PRESIDENZA CONSORZIO - Esiste incompatibilità tra la carica di sindaco e quella di presidente di un Consorzio di Comuni? SI** L'articolo 63 del Tuel, al comma 1, dispone che non possa ricoprire la carica di consigliere

di un Consorzio di Comuni l'amministratore o il dipendente con poteri di rappresentanza o di coordinamento dell'ente, istituto o azienda soggetti a vigilanza da parte del Comune. In questo scenario, la risposta è dunque affermativa, anche alla luce del combinato disposto degli articoli 31 e 67, rispetto alla ipotesi di incompatibilità chiaramente sancita dal citato articolo 63, comma 1. È vero, come già sottolineato in passato dall'amministrazione dell'Interno, che l'articolo 3, comma 4 prevede che il Sindaco rappresenta di diritto l'ente associato in seno all'assemblea del consorzio, ma non si ritiene possa essere posta sullo stesso piano, rispetto alla valutazione della sussistenza della causa di incompatibilità, la partecipazione all'assemblea consortile e le diversa posizione di amministratore di un ente soggetto a vigilanza, con incarico di presidente. Ciò in quanto la prima è consentita espressamente dalla legge (articolo 31, comma 4). La seconda, per potersi verificare, richiede la sussistenza dei requisiti per l'operatività dell'esimente disposta dall'articolo 67 del Tuel. In merito alla portata interpretativa di tale norma, la Corte di cassazione, con la sentenza n. 5179 del 4 maggio 1993, ha chiarito

che l'esimente è ammessa solo se il cumulo delle cariche sia previsto da una norma statutaria dell'Ente locale, oltre che da una norma legislativa o regolamentare, non avendo alcuna rilevanza la circostanza che il cumulo sia consentito dallo statuto dell'ente presso il quale l'amministratore locale riveste la carica di componente del Consiglio di amministrazione. Pertanto, la fine di rendere compatibili i due incarichi in questione, occorrerebbe una apposita modifica dello Statuto comunale, il quale, nel testo attuale, approvato peraltro dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, non solo non prevede alcuna esimente ma, al contrario, dispone, all'articolo 28, che i membri della Giunta «non possano ricoprire incarichi e assumere consulenze, direttamente o indirettamente, presso nell'interesse del comune presso enti, aziende e istituzioni dipendenti o comunque sottoposti al controllo e alla vigilanza del Comune». Va, peraltro, rilevato come ogni decisione in merito alla sussistenza o meno di una causa di incompatibilità nei riguardi dei propri componenti sia rimessa al Consiglio comunale, ai sensi dell'articolo 69 del citato Testo unico.

VERSO LE ELEZIONI - Tra conti e sviluppo

Sì del Senato: tesoretto ai salari

Ma per Prodi serve intesa bipartisan - Bertinotti rilancia la scala mobile

ROMA - Extraggettito per alleviare la fatica di chi non arriva a fine mese: il Governo si è impegnato ieri a utilizzare il "tesoretto" che risulterà dalla Trimestrale di cassa per una riduzione delle tasse sui salari per i redditi più bassi. L'ordine del giorno sul decreto milleproroghe è stato presentato in Senato dalla Sinistra arcobaleno: a favore anche il Partito democratico, mentre An si è astenuta e Fi, Udc e Lega non hanno partecipato al voto. Continua dunque il tira e molla tutto interno alla vecchia Unione sull'uso del "tesoretto". Le misure, contenute nell'ultima Finanziaria (articolo 1 comma 4), furono al centro del vertice di maggioranza per rilanciare l'azione di governo a gennaio, poche settimane prima che Mastella uscisse sbattendo la porta. Anche qui il via libera di tutti i leader e del premier Romano Prodi a

dare attuazione alla norma prevista della Finanziaria. Ma ora, a Camere sciolte, Prodi fa sapere che non intende muoversi senza intesa bipartisan. Com'è logico che sia. Incassato il sì da Palazzo Madama, i capigruppo di Prc, Pdc, Verdi e Sd hanno subito invitato il governo «senza più alibi» a «emanare un provvedimento urgente». La parola fine sulla vicenda sembra metterla Forza Italia, indisponibile ad aiutare il Governo uscente nell'emanazione di un provvedimento fortemente popolare. «L'ordine del giorno non vale niente perché espresso da un Senato sciolto che pretende un atto straordinario da un Governo di ordinaria amministrazione». Dunque, per la Sinistra arcobaleno, una bandierina piantata sulla difficile strada della campagna elettorale. È lo stesso Fausto Bertinotti, candidato premier della Si-

nistra, a lamentare lo stritolamento mediatico a cui sono sottoposte le "terze forze" rispetto a Pd e Pdl. Il presidente della Camera parla di «corsa drogata e malata» e di «pretese duopolistiche» dei due maggiori partiti. E rilancia alcuni cavalli di battaglia della Sinistra in questa campagna 2008: indicizzazione dei salari anno per anno; un salario sociale e una casa per precari e disoccupati; salario minimo di 1.000 euro al mese; l'armonizzazione della tassazione sulle rendite finanziarie al 20% e contemporanea diminuzione dell'aliquota Irpef sui redditi più bassi dal 23 al 20%; «superamento» della legge Biagi e cancellazione dall'ordinamento di co.co.co, collaborazioni a progetto e "false partite Iva"; via tutti i ticket sanitari. Nel programma in 4 punti della Sinistra arcobaleno non

mancano i capitoli sulla laicità e la libertà delle donne, così come i temi ecologici o il nodo del duopolio tv («sì a una vera legge sul conflitto d'interessi»). Chiosa Oliviero Diliberto (Pdc): «Il nostro in realtà è il programma dell'Unione non applicato per colpa dei poteri forti». Né nella giornata di ieri è mancata una piccola querelle con il Partito democratico: Bertinotti nega ai parlamentari Pd l'utilizzo della Sala delle Regina per commemorare Moro a trent'anni dalla scomparsa, i parlamentari del Pd s'infuriano. La sala in questione è «per prassi consolidata» - precisa il presidente della Camera - riservata a iniziative istituzionali promosse dalla Camera, che ora è sciolta.

Em.Pa.

VERSO LE ELEZIONI - Tra conti e sviluppo/Intervento

È la produttività la via maestra per aumentare le retribuzioni

STIPENDIO MINIMO - Potrebbe rivelarsi una penalizzazione per i lavoratori che hanno imparato a combinare attività plurime

Va molto bene che si vogliano finalmente affrontare in concreto temi come la "questione salariale" e, nel suo ambito, il cosiddetto salario minimo garantito, nonché (fa parte dello stesso discorso) la revisione del sistema della contrattazione. Il rischio - in clima di campagna elettorale - è che questioni così delicate non siano gestite con il dovuto equilibrio, magari arrivando ad aumentare gli elementi di confusione e di controversia, invece di ridurli. Per questo, qualche puntualizzazione è necessaria. E importante elevare il potere d'acquisto delle retribuzioni, stabilendo un circolo virtuoso in grado di sostenere tanto i consumi delle famiglie che l'espansione dell'economia, mai nuovi provvedimenti devono rispondere all'intento di alimentare una crescita non inflazionistica. Diversamente, tali misure finirebbero con l'andare a detrimento proprio dei soggetti che dovrebbero favorire. Se in Italia abbiamo i salari reali nella fascia più bassa d'Europa e il costo del lavoro nella fascia più alta, c'è indubbiamente qualcosa che non va, e dunque la leva fiscale deve intervenire in modo innovativo, ma senza dimenticare che la via maestra per l'aumento dei salari passa per l'innalzamento della produttività. Se le retribuzioni in Italia risultano inferiori a quelle di altri Paesi europei, è - soprattutto in alcuni settori - perché noi non raggiungiamo i loro livelli di produttività. Quanto all'ipotesi di un "salario minimo garantito", questo viene oggi invocato come uno strumento di tutela rivolto alle fasce di lavoratori «maggiormente a rischio di emarginazione e sfruttamento e non rappresentate dal sindacato, come molti lavoratori con contratti flessibili e immigrati», come ha scritto Tito Boeri («La Stampa», 15 febbraio 2008). C'è però fortemente da dubitare che l'introduzione di una norma che fissi a L000 euro il salario minimo flessibile di ogni "lavoro precario" possa conseguire il risultato di giustizia sociale e di equità. Anzitutto perché la cifra che viene indicata sarà efficace sul piano simbolico e della comunicazione mediatica, ma non risponde ad alcun parametro preciso. Il reddito minimo vitale varia, come rammenta proprio il professor Boeri, da regione a regione, a seconda dell'età dei lavoratori e della loro esperienza e

professionalità. Ma allora il computo delle deroghe e delle specificazioni diverrebbe praticamente illimitato e il ventaglio delle differenze risulterebbe così esteso, da pregiudicare il valore stesso della norma. Ancora "simbolico" ma potenzialmente distorsivo, per gli stessi motivi, può risultare l'intento di applicare il criterio del salario minimo alla vasta e composita area del "lavoro a progetto" che copre molteplici attività che vengono compiute senza vincoli di subordinazione e di orario. Accanto ai compiti esecutivi di tipo tradizionale, sono crescenti quelli che vengono esplicati in condizioni di autonomia operativa, dove contano la qualità e la puntualità della consegna del prodotto finale e meno i tempi e le modalità di esecuzione. La normativa del salario minimo potrebbe comportare, in questo caso, una penalizzazione e non un vantaggio per lavoratori che hanno imparato a combinare attività plurime, ottimizzando l'impiego delle loro capacità e del loro tempo. Il mondo dei lavori flessibili non costituisce d'altra parte un'unica e omogenea area di precariato. In realtà, essa incorpora sempre più spesso, e specie in alcune grandi

aree metropolitane (Roma, Milano, Torino), quelle che sono chiamate "attività autonome di seconda generazione", non sommariamente equiparabili al lavoro dipendente meramente esecutivo tout court. Se si vuole davvero offrire tutela a queste attività, occorre prestare attenzione alle loro specificità: la leva delle agevolazioni fiscali potrebbe rivelarsi quella più idonea a promuovere il loro consolidamento sul piano professionale e di mercato. L'Italia sta attraversando da oltre un decennio una vasta e delicata trasformazione delle sue relazioni economiche e di lavoro e fa parte di questo anche l'auspicata e forse non più inascoltata necessità di rivedere i livelli di contrattazione. Ma occorre coerenza: i vincoli devono diminuire, non aumentare, perché si rischierebbe di bloccare la dinamica della mobilità sociale, invece di proteggerla. Nell'esperienza europea l'applicazione del salario minimo garantito è avvenuta all'interno di un sistema di ammortizzatori sociali che non trova l'analogo in Italia.

Alberto Tazzetti

CRIMINALITÀ - Rapporto della Commissione Antimafia: in crescita le infiltrazioni nella gestione degli insediamenti produttivi

La mafia entra nelle aree Asi

Nel mirino della malavita i flussi di spesa pubblica destinati ai grandi appalti - L'ANALISI - In molte zone del Sud gruppi costretti a trattare con le società controllate dai clan per accedere agli spazi dei Consorzi

MILANO - Una rete economica parallela, con propri capitali, alternativa all'economia legale che ha individuato negli appalti pubblici e sempre più spesso nella gestione delle aree di sviluppo industriale il vero core business. È questa la criminalità organizzata disegnata nella relazione, appena approvata, della commissione parlamentare Antimafia. I lucrosi appalti pubblici restano pur sempre il terreno privilegiato di conquista per le mafie. Il settore, quanto a volumi economici, resta altamente appetibile: gli investimenti in questo settore occupano una parte importante dell'economia europea, pari ad oltre il 16% del prodotto interno lordo dell'Unione, e un valore che nel 2006 ha superato i 1.500 miliardi di euro. Ecco perché la gestione degli appalti, secondo quanto è stato raccontato ai commissari dagli imprenditori e dai magistrati, garantisce «vantaggi, concreti, che vanno anche oltre il mero arricchimento che scaturisce dall'intercettazione del flusso di denaro pubblico destinato alla realizzazione delle opere». La presenza nel settore dei lavori pubblici serve ai mafiosi per raggiungere i più svariati obiettivi: canalizzare i pro-

venti illeciti con finalità di riciclaggio; rafforzare ulteriormente il controllo del territorio, imponendo subappalti; acquisire una nuova veste di rispettabilità sociale connessa ad una minore visibilità a favore di una politica dell'inabissamento. Ma il condizionamento mafioso, ricordano i commissari dell'Antimafia, si manifesta in pieno anche in altri settori, per esempio con i condizionamenti nelle aree di sviluppo industriale i cui consorzi, ha ricordato il vicepresidente di Confindustria Ettore Artioli nel corso dell'audizione «sono diventati centri di potere fine a se stessi». E c'è poi il potere di intermediazione sulla gestione delle aree che non va sottovalutato. Un tema che la relazione affronta con chiarezza: «In molte aree del Mezzogiorno - si legge - le Asi sono caratterizzate da una serie di capannoni industriali deserti, a testimonianza che molti dei capitali investiti nel Meridione sono stati impiegati per realizzare impianti industriali la cui attività è durata il tempo dell'espletamento del processo di finanziamento. Quelle strutture deserte però rappresentano un presidio di forza per la criminalità, in quanto l'imprenditore che intenda operare in quella

determinata zona non trova gli spazi necessari per espletare la sua attività e quindi è costretto a trattare con chi aveva precedentemente occupato le aree in questione, quasi sempre società controllate da organizzazioni criminali». Altro pilastro fondamentale dell'economia "nera" è il riciclaggio del denaro. Attività possibile grazie a strumenti e, soprattutto, uomini messi in campo dalle cosche per «ripulire i proventi illeciti ed impiegarli in scelte di consumo e di investimento». Strategie che possono proliferare anche grazie ai buchi dell'attuale normativa. Un punto su cui il testo dell'Antimafia riprende quanto illustrato nel corso di una audizione dal Procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso. Ovvero: «la difficoltà delle indagini patrimoniali» che consiste in particolare nell'individuare le persone interessate alle movimentazioni di tipo economico o finanziario: resta in piedi la «zona grigia» che gestisce gli affari dei clan e resta difficilmente punibile. Si tratta, per lo più, aggiunge l'Antimafia, di persone «incensurate, di colletti bianchi, che svolgono il lavoro di riciclaggio dei profitti illeciti per i mafiosi». A questo si deve ag-

giungere il fatto che le banche - spiega il presidente della Commissione Francesco Forgione - «non denunciano abbastanza le operazioni sospette» e persino «istituzioni internazionali sono arrivate a lamentare la scarsa trasparenza del nostro sistema creditizio. In Italia abbiamo attualmente solo 5 processi di riciclaggio malgrado i sequestri quasi quotidiani di beni dei boss». L'organismo parlamentare commenta infine «con ampio favore il ruolo assunto da Confindustria con le positive iniziative poste in essere sul territorio sia per rafforzare le azioni di prevenzione sia per il sostegno agli associati vittime delle organizzazioni mafiose». L'obbligo imposto agli associati di Confindustria di denunciare le richieste di pizzo «è stato definito una rivoluzione copernicana. Occorre dire però - aggiunge la l'Antimafia - che il cambiamento delle posizioni di Confindustria non avviene in maniera indolore, si registrano tormenti interni all'associazione e intimidazioni esterne, anche violente, da parte della criminalità organizzata».

**Nino Amadore
Serena Uccello**

APPALTI - Il Governo sta definendo la risposta a Bruxelles dopo l'avvio della procedura d'infrazione

«Pronti a correggere il Codice»

Modifiche in vista ma resta il freno al prestito dei requisiti

ROMA - Il Governo italiano intende mantenere il punto sull'avvalimento e limitare, quindi, il ricorso al prestito dei requisiti tra chi partecipa agli appalti pubblici, ma al tempo stesso è pronto ad adeguarsi alla gran parte delle censure che arrivano da Bruxelles sul Codice dei contratti. Prende forma in questi giorni la risposta italiana alla messa in mora sul Codice dei contratti decisa dalla Commissione il 31 gennaio scorso. Bruxelles ha censurato il Codice degli appalti in più punti: dalle limitazioni imposte all'avvalimento, fino alla possibilità di chiedere la comprova dei requisiti solo a un certo numero di con-

correnti, dalle modalità con cui si svolge il dialogo competitivo per gli appalti complessi alla possibilità, lasciata alle commissioni di gara, di fissare dopo il bando i sottocriteri con cui saranno giudicate le offerte ricevute. Contestato poi anche il diritto di prelazione riconosciuto al promotore delle opere di urbanizzazione a scomputo. In realtà, il Governo italiano era già pronto ad adeguarsi alle richieste della Commissione: nel terzo decreto correttivo del Codice degli appalti, presentato a inizio febbraio al preconsiglio dei ministri erano già state inserite, in corsa, alcune delle disposizioni chieste da Bruxelles.

Ma il decreto non è arrivato sul tavolo del Consiglio dei ministri, perché giudicato al di fuori del perimetro dell'ordinaria amministrazione nel quale deve muoversi ogni governo dimissionario. Alle Infrastrutture però restano fiduciosi sulla possibilità di intervenire con le correzioni non appena sarà formato un nuovo Governo. I tempi sono stretti (la delega per modificare il Codice scade il 30 giugno prossimo) ma - fanno notare - l'urgenza di varare una miniriforma sarà condivisa da tutti gli schieramenti politici proprio per scongiurare la procedura di infrazione. Comunque l'Italia proverà a dialogare con Bruxelles e a

chiedere di mantenere le restrizioni sul prestito dei requisiti che può essere limitato a quelli tecnico-economici oppure a un solo soggetto. Il freno all'avvalimento, infatti, è dettata da ragioni di sicurezza: il rischio è che attraverso questo meccanismo la criminalità organizzata trovi un facile varco per infiltrarsi nel mercato. La disponibilità è piena invece per cancellare il diritto di prelazione sulle opere di urbanizzazione, come già fatto per la finanza di progetto.

Valeria Uva

APPALTI**Il Veneto lancia la sfida del dialogo competitivo**

ROMA - Regione Veneto lancia la sfida del "dialogo competitivo", una particolare procedura, finora praticamente inutilizzata, per aggiudicare appalti particolarmente complessi. Si conta un solo caso in Italia (un ponte a Macerata) e, comunque, questa formula è attualmente congelata dalle modifiche al Codice degli appalti. «Ci siamo richiamati alla direttiva comunitaria che ha introdotto questa forma "dinamica" di aggiudicazione - spiega Enrico Specchio, il dirigente della Regione responsabile del procedimento - senza conta-

re che anche la legge del Veneto sugli appalti pubblici prevede questa possibilità». La procedura è complessa e soprattutto discrezionale: prevede colloqui "one to one" fra committente e concorrenti per mettere a fuoco le migliori soluzioni progettuali e tecnico-finanziarie. L'aggiudicazione, in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, tiene poi conto di queste informazioni acquisite "dinamicamente". Nel caso particolare, il bando (sulla «Gazzetta Europea» n. 38/2008) riguarda la riqualificazione di com-

plesso termale dismesso di 135mila mq (parco compreso) a Battaglia Terme (Padova), già oggetto di due tentativi - falliti - di project financing. «Dal Pf siamo così passati al dialogo competitivo - aggiunge Specchio - per acquisire direttamente dal mercato idee sulla valorizzazione». Sia Regione che Comune (comproprietario al 10% dell'immobile) vogliono arricchire l'originale "mission" termale con nuove funzioni ricettive, espositivo - culturali e soprattutto formative. «Vorremo ospitare una scuola internazionale sulla

termalità - dice il sindaco di Battaglia, Velia Bevilacqua - anche per rilanciare sia il Comune sia l'intero comprensorio termale dei Colli Euganei». Domani la Regione rende noto il disciplinare di gara, con i dettagli del bando, in scadenza il 5 maggio prossimo. Dai concorrenti si cerca l'idea vincente e i capitali. La proprietà non verrà ceduta. Ai privati si lascia il 100% dei ricavi della gestione (fino a 50 anni).

Massimo Frontera

I PROVVEDIMENTI DI FINE LEGISLATURA - Via libera del Senato al decreto legge e a un pacchetto di ordini del giorno

Milleproroghe al traguardo

Scattano i bonus su Visco Sud e assunzioni - Spiraglio sul «770» al 31 luglio

ROMA - Taglia il traguardo dell'approvazione finale il cosiddetto "ultimo treno" della legislatura. Il discusso decreto legge milleproroghe, gonfiatosi a dismisura nel suo viaggio parlamentare per le massicce dosi di emendamenti andando così ad appesantire per quasi un miliardo il deficit 2008, ottiene il via libera definitivo del Senato. Che dà l'ok anche a un pacchetto di ordini del giorno. A cominciare da quelli sull'uso immediato dell'extragetto per irrobustire i salari sul ripristino delle risorse "tolte" alla protezione civile per l'acquisto degli aerei antincendio. Approvati anche altri "odg": possibilità di posticipare al 31 luglio, per il periodo d'imposta 2007, la presentazione del «770» semplificato; aumento più contenuto dei canoni demaniali delle spiagge; chiarimento del meccanismo che regola il ricorso al lavoro flessibile nella pubblica amministrazione. Quanto ai contenuti del provvedimento, confermate in toto le novità concordate a Palazzo

Madama nelle commissioni Bilancio e Affari costituzionali. Diventano pertanto operativi gli ultimi ritocchi al testo già abbondantemente corretto dalla Camera: prolungamento della rateizzazione (da 48 a 72 mesi) delle somme dovute al Fisco; estensione della Visco Sud e via libera al bonus assunzioni; rottamazione per moto e motorini (fino a 400 cc) oltre che per le auto; ammorbidimento delle procedure per i piani di rientro delle regioni dai disavanzi sanitari; fondi per l'emergenza rifiuti in Campania (80 milioni) e ammissione ai "Cip6" per la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra. E ancora: estensione della Cig per il personale Alitalia e destinazione di 120 milioni in due anni per gli ammortizzatori e il completamento delle infrastrutture per lo scalo di Malpensa; eliminazione del rischio di "vuoto retributivo" per i pensionandi di vecchiaia alle prese con le finestre della riforma Prodi-Damiano; proroga al 15 del blocco degli sfratti ma solo

per alcuni grandi centri; allungamento da 5 a 7 anni della durata degli incarichi dei vertici di Consob e Authority per la privacy. In Aula a Palazzo Madama da Pd e i partiti della sinistra arriva il voto favorevole, mentre il Pdl si spacca: An sottolinea la sua «non opposizione»; Fi, Lega e Udc pronunciano un secco "no". Non mancano le polemiche sull'impatto contabile del milleproroghe. Anche se presenta un saldo netto positivo di 43,8 milioni, il provvedimento pesa sul deficit 2008 per 983 milioni e aggrava il fabbisogno di 533 milioni. Il tutto accompagnato da numerosi dubbi sulle coperture di molti degli emendamenti inseriti in corsa, espressi dai tecnici di Palazzo Madama e dall'opposizione, con Giuseppe Vegas (Fi) che parla di provvedimento «scoperto». Prima del voto lo stesso sottosegretario all'Economia, Mario Lettieri, ammette l'esistenza di alcune «criticità», ma difende i saldi non senza fare «appello a un modello bipartisan intelli-

gente» e a «votare il testo». In ogni caso quello che è considerato l'ultimo atto "pesante" della legislatura fa discutere. Nel testo si trova di tutto: dal passaggio dalla Corte dei conti al giudice ordinario dei compiti di controllo sulle Spa con una partecipazione pubblica inferiore al 50% allo stanziamento di 250 milioni per la gestione commissariale del policlinico Umberto I° di Roma. Anche le banche popolari vengono toccate dal milleproroghe: i soci che al 31 dicembre 2007 superavano il tetto dello 0,5% avranno a disposizione due anni di tempo anziché uno per vendere le azioni in "esubero". Con il provvedimento scattano pure la soppressione della tassa sui contratti di Borsa, la proroga al 30 giugno del termine per la regolarizzazione dei "precari" e la riapertura dei termini per la richiesta dei rimborsi elettorali relativi alle politiche 2006.

Marco Rogari

LE PROCEDURE FISCALI - Regole più rigide per gli atti per posta

Stop ai ricorsi in 60 giorni e la notifica non è sicura

L'INTERVENTO - Se la consegna non è diretta il destinatario va informato con raccomandata - Vincolo al termine breve anche sulle vecchie sentenze

Regole più rigide per le notifiche degli atti per posta. Se il piego non viene consegnato personalmente al destinatario, l'agente postale deve informare il destinatario dell'avvenuta notifica con raccomandata. Il nuovo principio si applica agli atti che verranno notificati dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del Dl milleproroghe. Tuttavia, l'articolo 36 del Dl prevede che anche per le sentenze già notificate non decorra il termine breve per l'impugnazione (60 giorni), previsto dalla disciplina processuale, se il piego non è stato consegnato direttamente al destinatario o se questi prova di non averne avuto effettiva conoscenza. Con la nuova disposizione, che richiede per tutti gli atti notificati per posta l'invio della raccomandata, in caso di mancata consegna al destinatario, il legislatore recepisce il principio già da tempo affermato dalla Corte di cassazione (sentenza 11105/2001) che ha dichiarato nulle le notifiche qualo-

ra non sia stato rispettato questo adempimento. L'ufficiale giudiziario deve, quindi, dare notizia al destinatario, con raccomandata con avviso di ricevimento, di aver compiuto tutte le formalità prescritte dalla legge, nelle ipotesi di mancato recapito per temporanea assenza dell'interessato o di rifiuto da parte delle persone abilitate a ricevere il piego o a firmare il registro di consegna. La notifica, però, si intende perfezionata al momento dell'affidamento dell'atto all'ufficiale giudiziario, anche quando non si avvale del servizio postale. La Corte costituzionale, con la sentenza 477/2002, ha ritenuto lesivo del diritto di difesa del notificante che solo l'avviso di ricevimento costituisca prova della notifica e che, quindi, un effetto di decadenza possa discendere dal ritardo nel compimento di un'attività riferibile a soggetti diversi (ufficiale giudiziario e agente postale). È stata, infatti, dichiarata l'illegittimità costituzionale del combinato disposto dell'ar-

ticolo 149 del Codice di procedura civile e dell'articolo 4, comma 3 della legge 890/82, nella parte in cui prevedevano che la notifica si perfezionasse, per il notificante, alla data di ricezione dell'atto da parte del destinatario anziché alla data di consegna dell'atto a ufficiale giudiziario o agente postale. Il Dl condiziona la regolarità delle notifiche delle sentenze effettuate prima della data di entrata in vigore della norma, per garantire il diritto di difesa della parte soccombente in sede giudiziale. È evidente che solo la parte vittoriosa ha interesse alla notifica della sentenza alla controparte, se vuole accorciare i tempi d'attesa sull'esito finale del processo. In questo modo, si impone all'avversario di proporre ricorso in tempi brevi. Va ricordato che la legittimazione a proporre l'impugnazione è data al soggetto che è stato parte nel processo in cui la sentenza è stata pronunciata. L'interesse a impugnare è determinato dalla soccombenza totale o parziale nella

causa. Dunque, ha interesse la parte la cui domanda non è accolta. Il termine breve per impugnare decorre dalla notifica a istanza di parte, purché sia regolarmente portata a conoscenza del destinatario. Se nessuna delle parti provvede alla notifica, si applica l'articolo 327 del Codice di procedura civile. Questa norma prevede la decadenza dalla possibilità di impugnare solo dopo un anno dalla pubblicazione. Considerato il periodo di sospensione dei termini processuali (1° agosto-15 settembre) il termine lungo è un anno e quarantasei giorni. Nel processo tributario, per esempio, ai fini della decorrenza del termine breve per proporre ricorso, la sentenza deve essere notificata alla controparte solo tramite ufficiale giudiziario. Se la notifica è effettuata direttamente dalla parte, per posta, il termine per l'impugnazione è di un anno e quarantasei giorni (Cassazione, sentenza 4940/2006).

Sergio Trovato

CONSULTA E FISCO - Regole Legittime

Ici senza censura sulle aree edificabili

L'INDICAZIONE - Per pagare l'imposta in base al valore venale è sufficiente la previsione del terreno in uno strumento urbanistico generale

La Corte costituzionale (ordinanza 41 del 25 febbraio) boccia i rilievi di alcune commissioni tributarie sulla legittimità dell'attuale disciplina Ici riguardo l'edificabilità dei terreni. Secondo la Corte, per pagare il tributo in base al valore venale dell'area è sufficiente la semplice previsione in uno strumento urbanistico generale (Prg), senza attendere la definitiva approvazione del piano o il varo di uno strumento attuativo. La Consulta scioglie così uno dei nodi maggiormente intricati ai fini Ici, quello del momento a partire dal quale un'area può essere considerata edificabile. L'intervento del legislatore, dapprima con l'articolo 11-quaterdecies, comma 16, del decreto legge 203/05, poi con l'articolo 36, comma 2, del Dl 223/06, non ha convinto alcuni giudici di merito, che hanno sottoposto alla

Corte costituzionale essenzialmente due quesiti, riguardanti la ratio delle nuove disposizioni e la loro efficacia. Da un lato, considerare «edificabile» (ai fini tributari) tanto un terreno dove è immediata la possibilità di costruire quanto un fondo ancora soggetto alle misure di salvaguardia e appena all'inizio dell'iter urbanistico, era contrario - per le Commissioni tributarie (regionale Lazio e provinciale Piacenza) - ai principi di uguaglianza e di ragionevolezza. Dall'altro lato, imporre questa interpretazione anche a ipotesi anteriori alla previsione del legislatore alle commissioni sembrava poco rispettoso dell'affidamento del contribuente e dell'irretroattività delle disposizioni tributarie, principi riconosciuti dallo stesso Statuto (articoli 1, 3 e 10 della legge 212/00). La Consulta ricorda che l'arti-

colo 36, comma 2, del decreto legge "Bersani" ha sostituito, abrogandolo implicitamente, l'articolo 11-quaterdecies, comma 16, del "collegato" alla Finanziaria 2006. Inoltre, già dal testo dell'articolo 2 del Dlgs 504/92 si poteva desumere l'interpretazione poi fatta propria dal legislatore, nel senso di considerare l'edificabilità anche solo a livello potenziale. Il fatto che il comma 2 dell'articolo 36 non si qualifichi espressamente come norma di interpretazione autentica in derogà allo Statuto del contribuente, non ne impedisce, secondo la Consulta, la retroattività, essendo le due disposizioni di pari grado. Nel merito, infine, l'astratta edificabilità del suolo giustifica di per sé un trattamento diverso da quello riconosciuto ai terreni agricoli, come già sostenuto dalle Sezioni unite della Cassa-

zione (n. 25506/2006). Due elementi vanno evidenziati. Il primo è lo scarso rilievo che la Corte costituzionale riconosce alle norme dello Statuto del contribuente, private di quel ruolo di «disposizioni di principio» che spesso la Cassazione aveva invece riconosciuto. In seconda battuta, va rilevato come, chiusa la questione Ici, rimanga in piedi quella degli altri tributi (in particolare Irpef e Iva), nei quali le disposizioni precedentemente in vigore al Dl 223/06 (nonché l'interpretazione pressoché unanime) andavano in tutt'altra direzione, richiedendo espressamente la presenza di uno strumento urbanistico in vigore e, quindi, perfezionato.

Giorgio Gavelli

Primo sì al Dlgs per le pari opportunità

Al lavoro garanzie anti-discriminazione

ROMA - Ampliamento del concetto di «discriminazione» e dei divieti collegati. Maggiore tutela giudiziaria delle vittime. Più garanzie al rientro dei congedi parentali. Aumento dei servizi che possano favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Sono gli obiettivi del decreto legislativo di recepimento della direttiva 2006/54/Ce (Comunitaria 2006) approvato ieri dal Consiglio dei ministri e che passa all'esame delle commissioni parlamentari. Il decreto va a modificare l'attuale Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, il Testo unico sulla maternità e la legge 53/2000 per conciliare i tempi di vita e di lavoro. Il provvedimento, messo a punto dai ministri Cesare Damiano, Rosy Bindi e Barbara Pollastrini, allarga la nozione di discriminazione, che ricomprenderà anche quella derivante dal cambiamento di sesso, e amplia i divieti estendendoli ai criteri di selezione, alle condizioni di assunzione, promozione e riqualificazione professionale. Punto fermo della disciplina resta il divieto di discriminazione retributiva, che concerne tutti gli aspetti della paga. Poteri più incisivi vengono riconosciuti al Comitato nazionale per l'attuazione della

parità, che potrà svolgere, tra l'altro, inchieste indipendenti e pubblicare relazioni sul tema. In sede giudiziaria potranno essere fatte valere anche condotte «atipiche» di disuguaglianza, potranno entrare associazioni e organizzazioni rappresentative del diritto leso e le pene saranno aumentate. Al rientro dopo la maternità/paternità maturerà il diritto a beneficiare dei miglioramenti delle condizioni che sarebbero spettati al lavoratore durante l'assenza; inoltre i genitori potranno fruire di congedi parentali su base oraria. La legge 53/2000 sulla conciliazione vita/lavoro preve-

drà la possibilità di finanziare interventi e servizi innovativi che favoriscano la flessibilità. «Sono molto soddisfatta, questo decreto rafforza le iniziative avviate in questi 20 mesi di Governo e ci avvicina all'Europa anche sul fronte di una più attenta conciliazione tra le esigenze della famiglia e quelle del lavoro» ha dichiarato il ministro per le Politiche per la famiglia, Rosy Bindi.

Alessandro Galimberti

Milleintrallazzi. Più uno

Nel decreto legge Milleproroghe anche un condono pro Equitalia

Il dl Milleproroghe, convertito in legge ieri dal parlamento, è un insulto allo stato di diritto. Frutto di mille intrallazzi, infarcito di norme ad personam, scritto con i piedi, incomprensibile non solo per i profani a causa dei continui rinvii ad altre norme, il decreto contiene anche una sanatoria in favore del concessionario della riscossione che grida vendetta. Ma andiamo con ordine. E stiamo sul concreto. Per avere un'idea dei contenuti di questo provvedimento citiamo, quasi a caso: l'articolo 47 quater è il classico esempio di norma ad personam. L'obiettivo è infatti quello di consentire la permanenza in carica di Lamberto Cardia alla Consob; l'articolo 21 quater, quarto comma è invece un bell'esemplare di voto di

scambio, che accontenta la Lega stanziando 40 milioni per Malpensa; per la legge del contrappasso Roma ha ottenuto nell'articolo 8, primo comma lettera c) 250 milioni per sanare una parte dei debiti del policlinico Umberto I, mentre alla regione Campania sono regalati 60 milioni per l'emergenza rifiuti (art 33 1-quinquies); più criptico l'articolo 14 bis che sembra puntare alla regolarizzazione di una manciata di dirigenti del ministero della giustizia (facevano prima a mettere i nomi); l'articolo 16 bis salva invece dalle grinfie della procura della Corte dei conti gli amministratori delle società quotate in cui il socio pubblico ha meno del 50% della proprietà; l'articolo 51 bis si propone invece di salvare i

rimborsi elettorali degli autonomisti valdostani. Ce n'è insomma per tutti i gusti e per tutte le tasche. Ma la norma più devastante, quella che rischia di incrinare pesantemente il rapporto di fiducia che lega lo stato e i cittadini è il comma 4 ter dell'articolo 36, che si propone di passare un colpo di spugna sulla illegittimità delle cartelle di pagamento di Equitalia viziata dalla mancata indicazione del responsabile. In totale disprezzo dello Statuto del contribuente (legge 212/200) che prevede tra l'altro l'irretroattività delle norme tributarie e il principio di buona fede nei rapporti tra contribuente e Amministrazione finanziaria. In contrasto con la legge sulla trasparenza degli atti amministrativi (legge 241/90) la quale dispone

che è nullo ogni provvedimento amministrativo mancante di elementi essenziali. E facendosi un baffo anche della Corte costituzionale che, intervenuta di recente sulla questione con l'ordinanza del 9 novembre 2007, aveva esplicitamente affermato l'obbligo di indicare sulle cartelle di pagamento il responsabile del procedimento. Di fronte a tutto ciò sta l'obiezione che un rilievo formale potrebbe compromettere una parte del gettito tributario. Ma per questioni di gettito questo significa far cadere la distinzione tra cittadini e sudditi, entrambi sottoposti all'arbitrio del legislatore.

Marino Longoni

L'ANALISI

Il dl Milleproroghe ovvero il parlamento trasformato in suk

Il vincitore delle elezioni, quale che sia, dovrà porsi, fra le millanta questioni da risolvere nei «primi cento giorni», ossia finché dura la cosiddetta luna di miele con l'elettorato, la revisione dei meccanismi regolatori di bilancio dello stato e legge finanziaria. Se non avrà agito presto e bene, in autunno si troverà come si sono trovati prima Berlusconi e poi Prodi: nel pantano. Se la nuova maggioranza non avrà subito provveduto, fra settembre e dicembre la vita parlamentare e politica sarà travolta dal perverso meccanismo di emendamenti e mercanteggiamenti, posizioni della fiducia e sedute fiume, e ovviamente centinaia di commi infilati in articoli

regolanti non già l'universo, ma qualcosa pure oltre i confini dell'universo. Un acconto si è visto in questi ultimi giorni col famigerato decreto Milleproroghe, pessimo esempio di connubio fra maggioranza e opposizione, frutto di dilaganti mediazioni o compromessi, per dirla nobilmente, di vieti e concreti scambi clientelari, per esprimersi con realismo. A scorrere l'elenco delle disposizioni si resta allibiti. Accanto a indicazioni geografiche precise, dalla Basilicata a Malpensa a Sanremo, vi sono categorie, enti, ministeri, settori che spaziano dai ricercatori universitari alla Croce Rossa. Si tratta di un'abbuffata di elargizioni, di favori, di dero-

ghe a gogò. Un magma ben calibrato fra destra e sinistra. È il trionfo dei micro e macro favori, che un deputato dell'attuale opposizione ha avuto la sfrontatezza di esaltare come «politica con la p maiuscola» per «andare incontro alle esigenze del paese velocemente». Neanche il pudore di stare in silenzio! Il centro-destra ha trattato col centro-sinistra, in cambio di questo comma, di quell'offa, di quell'altro rinvio. Non è certo questo il modo di governare. A parte l'indicibile scrittura normativa, a parte l'intersecarsi delle più svariate materie accatastate alla rinfusa, a parte l'incomprensibilità di quasi tutti i commi e le novelle (che richiederebbero ore di consultazione per tut-

ti i riferimenti), c'è il dequalificante aspetto politico di reciproche concessioni. E c'è il moltiplicarsi incessante, diuturno, famelico, della legislazione: ogni volta nuovi obblighi, ogni volta nuovi oneri, ogni volta nuova burocrazia. Ripensare alla svelta le condizioni infami in cui ormai procede la produzione legislativa sarebbe il minimo da attendersi, in nome della stessa libertà del cittadino, travolto da Bruxelles e dalla propria regione, da Roma e dal proprio comune, in un'orgia di disposizioni. Questa sarebbe sì una riforma da fare, e alla svelta.

Marco Bertoncini

All'ultimo momento è stato precisato che il taglio dell'imposta sarà senza oneri per i municipi

Ici, l'abolizione peserà sullo stato

I comuni mostrano i muscoli e il Pdl corregge il programma

Parli di coperture e i nodi vengono subito al pettine. Deve proprio essersene resa conto «Officina», il gruppo di lavoro del Popolo della libertà che ha praticamente ultimato la stesura del programma elettorale. Alle prese con la pratica dell'Ici sulla prima casa, di cui Silvio Berlusconi aveva già rilanciato l'abolizione qualche giorno fa, i tecnici hanno dovuto effettuare un'aggiunta di non poco conto rispetto alla precedente bozza. Nella nuova versione, in sostanza, si precisa che la cancellazione del tributo avverrà «senza oneri per i comuni». Eh sì, perché per mantenere questa promessa, il Pdl deve considerare che il minor gettito che ne deriverebbe per i comuni ammonta alla bellezza di 2 miliardi di euro. Questa cifra, in sostanza, altro non rappresenta che il costo dell'operazione. Su un gettito annuale complessivo di circa 10 miliardi, infatti, senza l'Ici sulla prima casa i comuni sarebbero costretti a rinunciare quasi a un quarto

della torta. Dal salotto di Porta a Porta, Berlusconi aveva avuto modo di chiarire che la scomparsa dell'odiato balzello sarebbe avvenuta senza costi aggiuntivi per le casse dello stato, visto che l'Ici è appunto un'imposta comunale. Nel frattempo, però, come già era avvenuto in passato per le iniziative sul tema del governo di Romano Prodi, i comuni devono essersi fatti sentire. Perché gli enti locali, dopo essere usciti un bel po' ammaccati da questi due anni di rapporti con l'esecutivo dell'Unione, non hanno la minima intenzione di perdere 2 miliardi di euro. Allora ecco il significato dell'integrazione al programma: sarà verosimilmente lo stato a farsi carico delle compensazioni da garantire in periferia. Viene da chiedersi, però, con quale meccanismo. Nonostante l'aggiunta, infatti, non viene specificato il meccanismo con cui si provvederà ad aiutare i comuni a far fronte al buco che si verrà a creare. L'idea, secondo quanto ri-

sulta dalle voci più ricorrenti, sarebbe quella di fare affidamento su un fondo nazionale che in qualche modo dovrà essere alimentato. Insomma, l'intervento ha sì un grande impatto sull'elettorato, come ampiamente dimostrato dalla campagna elettorale del 2006, però presenta difficoltà applicative di non poco conto. Per il resto il programma che ieri appariva praticamente definitivo, risulta quasi identico alla bozza circolata nei giorni scorsi. Una piccola modifica, per esempio, è comparsa nel titolo del capitolo dedicato al Mezzogiorno. Se prima, infatti, si parlava di una «riscossa per il Sud», adesso il programma contiene la più mite espressione «alleanza per il Sud». Al suo interno, in ogni caso, i contenuti sono pressoché gli stessi. E tra questi spicca il rilancio del progetto della Banca del Sud, tenuta a battesimo da Giulio Tremonti nello scorcio finale della legislatura targata centro-destra, ma poi stoppata immediatamente dall'esecutivo

Prodi. Altra piccola integrazione, poi, riguarda il capitolo dedicato ai giovani. Se prima, in pratica, nel programma c'era scritto in modo secco «totalizzazione dei periodi contributivi», adesso si premette che questa operazione sarà effettuata in maniera «graduale e progressiva». Per il resto i dubbi precedenti relativi alle coperture rimangono ancora in piedi. Certo, si parla diffusamente di risparmi che deriveranno dalla compressione della spesa pubblica improduttiva, ma come spesso è accaduto negli ultimi anni, in maniera del tutto trasversale agli schieramenti, alla fine si è trattato più di un lodevole auspicio che di un obiettivo effettivamente perseguito. Lo stesso discorso, tra l'altro, vale perfettamente per le proposte di alleggerimento fiscale contenute nel programma del Partito democratico.

Stefano Sansonetti

Ieri il senato ha approvato l'ultimo provvedimento della legislatura, diventato un omnibus

Il milleproroghe diventa legge

Cambiano gli incentivi per la rottamazione di auto e moto

Il milleproroghe è legge. Ieri il senato ha approvato il dl n. 248/2007, completando dunque l'iter di conversione. La votazione, coordinata dal presidente Franco Marini, si è svolta per alzata di mano, dopo il via libera dato dalla camera la scorsa settimana. «L'ultimo treno per Yuma», come è stato definito il provvedimento in sede di discussione parlamentare, intendendo con tale definizione l'impossibilità di legiferare ulteriormente fino all'insediamento della nuova legislatura, diventa legge a due giorni dalla scadenza del dl, fissata al 29 febbraio. Proprio a causa della ristrettezza dei termini, Palazzo Madama non ha potuto apportare modifiche al testo, approvandolo tale e quale rispetto a quello licenziato da Montecitorio. **Omnibus.** Sono molteplici i settori toccati dalle disposizioni del milleproroghe. Il decreto, diventato ben presto un omnibus, nel complesso presenta un saldo netto di 43,8 milioni di euro, anche se il fabbisogno statale aumenta di 533 milioni di euro, men-

tre l'indebitamento netto della p.a. sale a 983 milioni di euro. Il governo, tuttavia, ha garantito riguardo alla copertura finanziaria del provvedimento. Tra le novità principali, cambia il sistema di rottamazione per auto e moto. Sostituendo i veicoli «euro 2» immatricolati prima del 1997 con un euro 4 o 5 con specifici requisiti (140 grammi di Co2 per la benzina, 130 per il diesel) si potrà ricevere un incentivo di 700 euro e il primo anno di bollo gratis. I contributi saranno cumulabili a quelli per la trasformazione a gpl e metano. Tra le due ruote, chi rottama un «euro 0» con un «euro 3» di cilindrata massima di 400 cc potrà godere di un bonus di 300 euro e dell'esenzione dal pagamento del bollo per un anno. Capitolo welfare: chi è in possesso dei requisiti per il pensionamento di vecchiaia potrà restare al lavoro fino alla finestra di giugno. Prorogati al 15 ottobre 2008 il blocco degli sfratti per le fasce disagiate e il termine per la stabilizzazione dei precari nella pubblica amministrazione

(spostato al 30 giugno 2008). Per le regioni in deficit sanitario, invece, si fa meno stringente l'obbligo di aumento delle addizionali Irpef e Irap per il 2007. Stanziati anche 250 milioni di euro per il Policlinico Umberto I di Roma. Le cartelle di pagamento senza il nome del responsabile del procedimento «saranno nulle», ma solo a partire dal 1° giugno 2008. Per quanto riguarda invece i debiti fiscali i contribuenti in difficoltà economica potranno richiedere una rateizzazione del pagamento fino a 72 mensilità. Visco-sud estesa al 2007, concedendo un credito d'imposta automatico alle imprese che fanno investimenti nelle zone dell'obiettivo 1. Stanziati 80 milioni di euro per l'emergenza rifiuti in Campania e ammesso al finanziamento Cip6 (energia pulita) il termovalorizzatore di Acerra. Uniformata la durata degli incarichi per tutte le autorità di vigilanza: i commissari della Consob e dell'Autorità garante della privacy resteranno in carica per sette anni e non cinque; il presiden-

te, inoltre, non potrà essere rieletto. Sulla Tarsu, da quest'anno sarà il ministero della pubblica istruzione a corrispondere ai comuni 38,7 milioni di euro quale importo forfettario per lo svolgimento, nei confronti delle scuole, del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In più, ci sarà tempo fino al 30 giugno per far nascere la banca per la conservazione delle cellule staminali dal sangue del cordone ombelicale. **Odg.** Molti emendamenti tra quelli presentati in senato da maggioranza e opposizione sono stati ritirati o trasformati in ordini del giorno. Tra questi, palazzo Madama ha approvato un odg sull'utilizzo dell'extragettito per un taglio delle tasse sui salari dei dipendenti con redditi più bassi. Ok pure all'odg che ripristina i fondi per l'acquisto di Canadair da parte della Protezione civile. Tutti gli altri emendamenti sono stati respinti dall'aula.

Valerio Stroppa

LETTERA

Iniqua sanatoria a favore di Equitalia

Silenziosamente, il governo Prodi (Veltroni) ha inserito nel decreto milleproroghe (dl n. 248/07), approvato dal parlamento e convertito in legge, una norma veramente «originale»: «la causa di nullità di una cartella di pagamento priva dell'indicazione del responsabile del procedimento viene riconosciuta solo dal 1° giugno 2008». Per il passato, sopraggiunge una sanatoria a favore dello stato: Equitalia. L'ennesimo inganno nei confronti dei tartassati. Evidente è il tentativo di coprire la responsabilità di Equitalia, come sta avvenendo per i responsabili della «monnezza» a Napoli. È vero, le cartelle di pagamento possono riguardare importi rilevanti per debiti da imposte ma, altrettanto vero è che, in uno stato fondato

su principi democratici e liberali, vi sono regole scritte di convivenza, dettate dalla Corte costituzionale, che vanno rispettate. La «parità delle armi» tra stato e cittadino è la prima regola da rispettare. Quando lo stato non rispetta le sue leggi, deve pagare come avviene per i cittadini. Va quindi respinto, poiché inaccettabile, qualsiasi intervento volto a privilegiare la convenienza dello stato rispetto a quello del cittadino. Diversamente opinando, saremmo in presenza di uno stato autoritario e di cittadini sudditi, non – come auspico – di uno stato democratico e liberale. Il citato comma 4-ter si risolve in un attentato alla legalità tributaria (art.29 Costituzione) che è uno dei pilastri del sistema fiscale posto allo scopo di contenere la discrezionalità del-

l'amministrazione finanziaria della quale oggi Equitalia è organo. È un insulto allo Statuto dei diritti del contribuente (legge n. 212/2000) introdotto allo scopo di stabilire una serie di principi generali, cui devono attenersi il legislatore, nell'esercizio del suo potere normativo discrezionale e l'amministrazione finanziaria, nell'esercizio dell'attività amministrativa: principi, quelli citati, volti a tutelare il contribuente nei confronti di censurabili norme tributarie e di arbitrari comportamenti degli uffici. Secondo la Corte di cassazione, sentenze n°4760/2001; n°17576/2002; n°7080/2004, «i criteri generali introdotti dallo Statuto e, attraverso di essi, i valori costituzionali in senso ampio, sono stati interpretati direttamente dallo stesso

legislatore». La Suprema corte, riconosce allo Statuto una maggiore «forza interpretativa» in relazione ai contenuti di carattere generale che esso reca, rispetto alle altre leggi ordinarie, sanzionando con la nullità quegli atti dell'amministrazione adottati in violazione dei principi in esso contenuti. Ebbene, con l'approvazione del comma 4-ter del «decreto milleproroghe» non potrebbe non essere sollevata la questione di legittimità costituzionale per violazione agli Artt.3, 23, 53 e 97 atteso che, il citato comma disattende i principi generali introdotti dallo Statuto dei diritti del contribuente sin dal 1° agosto 2000 e al quale è stato riconosciuto rango costituzionale.

Italo Furlotti

STORIE DI LAVORO

Malattie quadruplicate in p.a.

Nell'assemblea generale, una divisione così netta del sindacato non s'era mai vista: da una parte i dipendenti pubblici e, dall'altra, quelli privati. I quali accusano implacabilmente. Voi statali, dicono, ci costate un occhio col vostro assenteismo dal lavoro. Non c'è giorno in cui la stampa non denunci malati pubblici immaginari con certificati compiacenti. E noi a pagare le tasse, sempre più alte, a causa della vostra inefficienza. Tutti si sgolavano negli interventi, i privati in particolare.

Bisogna fare come in Inghilterra, dicevano, dove i primi tre giorni di malattia nessuno li paga (suggerimento del giuslavorista Pietro Ichino). Ovviamente bisogna farlo, aggiungevano, nel settore pubblico, che si regge con le nostre tasse. Nel settore privato, invece, dove i primi tre giorni sono a carico dei datori di lavoro, bisogna andare avanti così. Però, a un certo momento, l'assemblea generale fu scossa da qualcuno del ministero che, disse, aveva un dato importantissimo da comunicare. Premesso che

documenti inoppugnabili, gridò al microfono facendo sobbalzare tutti, rendono noto che le giornate di malattia perse nel nostro paese sono complessivamente di circa 120 milioni, la grande verità è che dipendenti pubblici e privati sono in parità: 60 milioni, infatti, le giornate perse dai pubblici e 60 milioni di giornate perse dai privati. Dov'è allora lo scandalo del settore pubblico? Statali e privati sono esattamente pari, almeno per quanto riguarda le assenze dal lavoro per malattia. Ma è un modesto conta-

bile dei grandi magazzini a rimettere le cose a posto. Spiega che i 60 milioni di assenze nel pubblico riguardano 3,5 milioni di dipendenti, mentre i 60 milioni di assenze nel privato si riferiscono a quasi 15 milioni di lavoratori. Compare, come d'incanto, sul grande schermo dell'aula magna, il titolo dell'articolo apparso a pag. 15 di Repubblica del 15 gennaio 2008: «Assenze da malattia, pubblico batte privato per quattro a uno».

Valfrido Paoli

La relazione del presidente Covip, Scimia. Silenzio-assenso solo per il 2% dei lavoratori

Un boom per la pensione di scorta

In un anno gli iscritti ai fondi sono aumentati del 43%

La pensione integrativa piace a oltre 4,6 milioni di lavoratori dipendenti. A tanti, per l'esattezza 4.675.321, ammontano infatti gli iscritti alle forme pensionistiche complementari nel 2007, con un aumento di oltre 1 milione e 400 mila unità, pari al 43% rispetto al 2006. I dati sono stati presentati ieri dal presidente della Covip, Commissione di vigilanza sui fondi pensione, Luigi Scimia. «Il complesso delle adesioni dei lavoratori dipendenti del settore privato alle forme complementari supera i 3 milioni di aderenti», ha spiegato Scimia, si è cioè avuto un incremento delle adesioni di tale categoria pari a oltre 1 milione e 200 mila unità, quasi il 66% in più rispetto al dato di fine 2006. A dare la spinta decisiva alle adesioni è stata la riforma del tfr, che prevedeva entro il 30 giugno 2007 la scelta dei lavoratori sulla destinazione del proprio trattamento di fine rapporto, ossia il mantenimento in azienda oppure il conferimento a un fondo pensio-

ne. In assenza di una decisione esplicita, invece, il tfr è stato automaticamente conferito al fondo della categoria di riferimento o in quello aziendale dove previsto. Una situazione che secondo quanto rivelato dal ministro del lavoro, Cesare Damiano, ha però riguardato soltanto il 2% dei lavoratori, segno che quella del conferimento del tfr è stata quindi una scelta consapevole. «Possiamo lasciare un'ottima eredità», ha commentato Damiano: «L'obiettivo di coinvolgere il 40% dei lavoratori dipendenti si è rivelato un traguardo troppo ambizioso», ha aggiunto, «ma siamo oltre la metà dell'opera». Tornando ai numeri, nei soli fondi pensione negoziali, che complessivamente nel 2007 hanno raccolto quasi 800 mila nuove adesioni, spiega la Covip, si raggiungono i 2 milioni di iscritti, con un incremento del 64% rispetto al corrispondente dato di fine 2006. Anche l'osservazione dei dati relativi ai fondi pensione aperti consente di rilevare un maggio-

re coinvolgimento dei lavoratori dipendenti. Tali fondi registrano nel 2007 più di 300 mila nuovi aderenti, raggiungendo così, alla fine dell'anno, i 745 mila iscritti, dei quali oltre 326 mila lavoratori dipendenti contro gli 83.585 iscritti al 2006 (con un incremento quindi del 290%). Gli iscritti tra i lavoratori autonomi invece sono pari a circa 420 mila unità, con un incremento del 17% rispetto al dato di fine 2006. La scomposizione per area geografica, poi, conferma la prevalenza della partecipazione nelle regioni del Nord del paese, che annoverano nell'insieme il 63% degli aderenti, con circa il 36% degli iscritti nelle aree nord-occidentali. Per Scimia, inoltre, il fattore di maggiore interesse proviene dalla valutazione delle adesioni sotto il profilo della distribuzione per fasce di età. «Si tratta di una variazione positiva», ha aggiunto il presidente Covip, «che interessa in maniera più marcata gli iscritti con età compresa tra i 20 e i 35 anni. In particolare le donne e

le fasce più giovani della popolazione stanno riguadagnando terreno nella direzione di una maggiore consapevolezza rispetto al proprio bisogno previdenziale». Il presidente della Covip, poi, sottolinea come situazioni contingenti, come l'andamento delle borse, possono aver scoraggiato l'adesione ai fondi. «Resta particolarmente avvertito, specie nel comparto dipendente», ha spiegato, «il timore associato al rischio comunque insito nell'investimento previdenziale. Perplexità e timori che le più recenti turbolenze dei mercati finanziari, registrate fin dalla seconda parte del 2007, certamente possono aver contribuito ad acuire. Anche se grazie alla disciplina degli investimenti consentiti ai fondi pensione e alle scelte operate dagli stessi, il sistema della previdenza complementare ha mostrato una buona "tenuta" in periodi di difficoltà dei mercati».

Giovanni Galli

La REPUBBLICA – pag.29

Le licenze aggiudicate all'operatore umbro AriAdsl, alla milanese E-via e a Telecom Italia, unico big a partecipare

Asta Wi-Max chiusa a 136 milioni

ROMA - Quasi due settimane di rilanci portano nelle casse dello Stato oltre 136 milioni di euro. E' un risultato importante, il più alto in Europa per le licenze del Wi-max, l'Internet veloce senza fili. Dall'asta pubblica per queste licenze escono vincitori un piccolo battagliero operatore umbro, AriAdsl; la milanese E-via; e Telecom Italia, unico big a restare in corsa fino alla fine. In grande evidenza, dunque, AriAdsl. L'azienda umbra, forte del sostegno del finanziere israeliano Davidi Gilo, stacca un assegno da 45 milioni di euro e "costruisce" una rete nazionale di assoluto rispetto. E' l'effetto delle sette licenze conquistate, una per ognuna delle aree in cui il ministero delle Comunicazioni ha suddiviso l'Italia. AriAdsl ha deciso solo il primo novembre di correre per que-

ste licenze. Poi, però, ci ha preso gusto ed è diventata protagonista della competizione. Tre licenze macroregionali sono andate alla milanese E-via (gruppo Rete-lit), che ha puntato su alcune delle zone più vitali e produttive d'Italia: intanto l'area Lombardia, Bolzano e Trento; a seguire Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Toscana; infine Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna e Marche. Stesso identico risultato per Telecom Italia, unica big a credere nel Wi-max dopo gli abbandoni di Wind, Fastweb e della stessa Mediaset (che aveva partecipato con Elettronica Industriale). L'ex monopolista ha vinto in Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise; poi in Campania, Puglia, Basilicata e Calabria; infine IN Sardegna. Telecom, quindi, scommette sul Centro e sul Sud. In Si-

cilia, infine, rispunta l'ombra AriAdsl. Ma si fa largo anche la Aft che è un'azienda specializzata nel fornire connessioni ad Internet senza fili. Offre già questo servizio nelle stazioni di Autostrade e nelle catene alberghiere della Best Western, sua pure attraverso una tecnologia meno sofisticata, il Wi-fi. Oltre alle 14 licenze macroregionali, il ministero ha messo in palio anche 21 licenze di dimensione regionale e provinciale. Per questo secondo pacchetto di frequenze, non potevano correre aziende già titolari del servizio di telefonia Umts. Quindi Telecom non ha potuto avvicinarsi a questo "tavolo". Ad aggiudicarsi queste licenze regionali e provinciali sono state varie società a vocazione locale come Brennercom, che ha speso 760 mila euro per la provincia di

Bolzano; Tourist Ferry-Boat in Sicilia; o il consorzio guidato da Ribes in Valle d'Aosta. Oggi il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni terrà una conferenza stampa per rivendicare il successo dell'asta che si è chiusa senza polemiche o contestazioni. Peraltro tutte le 35 licenze avranno una durata di 15 anni e potranno essere rinnovate, ma non potranno essere cedute a terzi senza l'autorizzazione del ministero. Al di là delle regole, il governo gioisce per l'incasso. Procura alle casse pubbliche un assegno da oltre 136 milioni. Il risultato supera quello delle aste condotte in Francia (100 milioni di euro) e Germania (60).

Aldo Fontanarosa

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.VII

Secondo la Commissione la camorra ha sfruttato attraverso le sue imprese i gangli più redditizi della pubblica amministrazione

"Rifiuti, patto tra clan ed enti locali"

L'Antimafia: con il Commissariato vere e proprie joint ventures

Negli ultimi anni parte dei vertici della pubblica amministrazione e del commissariato straordinario per i rifiuti hanno concluso con le imprese collegate alla criminalità organizzata della Campania vere e proprie joint ventures con lo sfruttamento dei canali dell'emergenza. Deflagrante, inequivocabile accusa nero su bianco. Firmata dalla Commissione parlamentare antimafia, immortalata nella sua relazione conclusiva. Camorra, pezzi di Stato, rifiuti. Analisi dettagliata e spietata, che approfondisce il "caso Napoli" e snocciola una lunga serie di aspetti ambigui e conseguenze inquietanti senza giri di parole. Per concludere: la camorra ha posto le sue mani, stabilmente, sulla gestione rifiuti nella regione. Campania, regione del Mezzogiorno dove il Pil è pari a meno di un terzo del Centro-Nord e a meno di un quarto di quello nazionale. Dove l'imprenditoria convive con il potere pervasivo della cri-

minalità organizzata che distorce il mercato. Questo lo scenario dipinto dalla Commissione antimafia su cui si innesta l'analisi dell'emergenza rifiuti. Si legge nella relazione: «La condizione di emergenza che affligge la gestione dei rifiuti da quattordici anni ha rappresentato per la camorra la strada attraverso la quale incrementare stabilmente le proprie fonti di reddito e accrescere il controllo sul territorio e gli enti locali». Emergenza che si traduce, per l'Antimafia, in una lunga catena di conseguenze dannose: domanda crescente di erogazione di denaro pubblico destinato solo al mantenimento di strutture burocratiche di governo dell'emergenza; la creazione di enti di intermediazione (i consorzi) che hanno più che altro il ruolo di ammortizzatori sociali, con lavoratori che non sono impiegati in nessuna attività connessa al ciclo rifiuti; deroghe alle regole nelle assegnazioni di appalti e contratti; polverizzazione delle

fasi decisionali. Tutto a vantaggio delle organizzazioni criminali penetrate in tutti gli snodi del sistema. In pratica la gestione del non-ciclo dei rifiuti su cui ha messo le mani la camorra. Che ha saputo cogliere l'occasione, ha sfruttato «i gangli più redditizi». Come? Trasporto dei rifiuti fuori regione e compravendita dei siti da destinare a discariche. Proprio grazie alle joint ventures con pubblica amministrazione e pezzi del commissariato. Camorra che oggi osserva da lontano l'evolversi dell'ultimo atto dell'emergenza. Aspetta che scatti la solita molla: la necessità di interventi in tempi rapidi. Perché non possano essere effettuate verifiche approfondite sulla trasparenza delle imprese chiamate a cooperare per arginare l'emergenza. Un quadro cupo, che non offre certe vie di uscita nella regione del Pil pro-capite a 14 mila euro (al Centro Nord 25 mila). La fotografia di una regione in ginocchio che mette inol-

tre in rilievo il ruolo della provincia di Caserta, territorio del clan al momento più potente della regione, i Casalesi, «attivi nel trasporto e nello smaltimento dei rifiuti tossici e infiltrati anche nel settore della raccolta legale». Un clan particolarmente infiltrato nelle istituzioni politiche e burocratiche della provincia e «capace di condizionare il voto soprattutto con riferimento alle elezioni amministrative». Una cosca pronta a commettere gravi fatti di sangue contro esponenti delle istituzioni, per dimostrare la capacità di imporsi sul territorio, vendicare detenuti condannati a pene pesanti, far desistere affiliati dall'idea di collaborare con la giustizia. Altra nota caratteristica, questa, della Campania. Che su un totale di 67 testimoni di giustizia ne ha ben 26 (il 39 per cento). La mafia soltanto tre.

Irene De Arcangelis

La REPUBBLICA TORINO — pag.VII

Accordo tra Bresso e il presidente di Terna: saranno eliminati 58 chilometri di cavi

Via i tralicci dal cielo di Torino

Seicento milioni per interrare le linee e razionalizzare la rete

Via, entro due anni, i tralicci dell'alta tensione dalla Pellerina, via quelli che attraversano corso Francia e la tangenziale all'altezza di Cascine Vica. Poi, finalmente, si farà il rinnovamento della rete elettrica di Torino, vecchia ormai di oltre mezzo secolo, nonché dei collegamenti tra Piemonte e Francia e Piemonte e Svizzera, due della nazioni da cui importiamo più energia elettrica. Sono solo alcuni dei punti dell'accordo di programma che ieri è stato sottoscritto tra la presidente della Regione, Mercedes Bresso, e Luigi Roth, presidente di Terna, la società che gestisce la rete elettrica nazionale. Oltre 600 milioni di euro gli investimenti che Terna farà in Piemonte per gli elettrodotti, le «autostrade dell'energia», nei prossimi anni. Aumentare sicurezza e qualità del servizio elettrico, eliminare le congestioni di rete consentendo un incremento della potenza

trasportata, migliorare affidabilità ed efficienza della rete di trasmissione, ridurre l'impatto ambientale degli elettrodotti: questi gli obiettivi degli interventi di sviluppo sulla rete ad alta tensione. Gli interventi di razionalizzazione programmati consentiranno la demolizione di oltre 270 chilometri di linee su tralicci in gran parte risalenti agli anni '20 e '30. In sostituzione verranno costruite nuove linee elettriche (per complessivi 170 chilometri) realizzate però con cavi interrati o sostegni ad alta tecnologia. Gli interventi sulla rete elettrica produrranno, inoltre, un aumento della capacità di interconnessione con l'estero per circa 950 megawatt, oltre 600 megawatt di potenza «liberata» grazie all'eliminazione dei «colli di bottiglia» sulla rete e una riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera per circa 80mila tonnellate all'anno. A Torino in particolare la razionalizza-

zione della rete ad alta tensione comporterà lo smantellamento di 58 chilometri di cavi e tralicci, un numero sette volte superiore a quello (otto chilometri) dei nuovi elettrodotti che saranno costruiti. Sarà così sempre più difficile che si verifichino interruzioni nella fornitura del servizio. Non solo: il miglioramento dei collegamenti con la Francia (grazie a un nuovo elettrodotto totalmente interrato che passerà in Val Susa) e con la Svizzera, nonché il rifacimento dell'«autostrada energetica» che collega Trino con Lacchiarella in Lombardia renderanno quasi impossibili black out di grandi dimensioni, come quello che si verificò in Italia il 28 settembre 2003. «Si tratta di interventi preziosi sotto molti punti di vista - ha spiegato Bresso - ma che soprattutto testimoniano la possibilità di lavorare efficacemente da parte di istituzioni e aziende che guardano al futuro e alla tutela

dell'ambiente, risorsa primaria per un territorio come il nostro, che punta molto sulla qualità della vita». La Regione, ha aggiunto l'assessore all'Ambiente Nicola De Ruggiero, lavorerà al progetto attraverso lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica (Vas), mettendo intorno a un tavolo tutti i soggetti coinvolti, in modo da garantire la massima condivisione da parte delle comunità locali. La prima riunione della conferenza dei servizi è già fissata nella prossima settimana. I cavi aerei, ha assicurato il presidente di Terna Luigi Roth, spariranno tutti nell'arco dei prossimi due anni. I benefici sul fronte ambientale non si limiteranno al minore impatto paesaggistico ma riguarderanno anche la diminuzione dell'inquinamento da onde elettromagnetiche.

Marco Trabucco

Arzano, il cimitero nel mirino dei clan

Comune sciolto per infiltrazioni. Il sindaco De Mare: ma io resto sereno - Con Arzano sono 76 i Comuni in provincia di Napoli sciolti per presunte infiltrazioni camorristiche

NAPOLI — E' il settantesimo Comune del napoletano sciolto dal ministero degli Interni per gravi sospetti di inquinamento camorristico. Era retto da una giunta di centrosinistra - Pd, verdi e una «civica», i Riformisti coraggiosi, poi confluita nel partito maggiore - ma aveva perduto per strada l'Udeur e l'Italia dei Valori che ad Arzano «attraggono il maggior numero di consensi. A picchiare duro contro la giunta è stata la «destra» di Storace e Pezzella che ora grida vittoria, ma il clima, in questa cittadina di 40mila abitanti dove l'antistato domina incontrastato, resta molto torbido e la verità, forse, verrà fuori solo quando si conosceranno le motivazioni del provvedimento. Domenico Rubio, consigliere comunale de «La destra», non è sfiorato dal dubbio: «Ad Arzano da sette anni, cioè da quando governa il centrosinistra, si è consolidato un sistema di intrecci politici e imprenditoriali con la camorra che ha

anche condizionato i risultati delle elezioni». Accuse pesanti — («è una sconfitta per il centrosinistra e in particolare per il senatore Formisano dell'Italia dei Valori») - che attendono conferme da parte della magistratura ordinaria e contabile, ma, in attesa, è giusto dire che la storia si incastra perfettamente nello scenario da Far West di un territorio simbolo delle contraddizioni tra sviluppo e sottosviluppo. Alcuni episodi sono inquietanti: il sindaco Nicola De Mare venne picchiato sotto casa («Ma era un disoccupato squilibrato»); la moglie del presidente del Consiglio comunale Elpidio Capasso, legato ad Antonio Di Pietro, restò gravemente ferita per l'esplosione di un pacco bomba recapitato a casa; e, in tempi ancora più recenti, un consigliere comunale della destra è stato gambizzato. Ad Arzano la camorra ha una roccaforte: il clan egemone è quello dei Moccia, ma da molti anni a dividersi la torta ci sono an-

che gli scissionisti e gli affiliati di Di Lauro. Il «cappello» imposto dalla camorra, comunque, non ha impedito che sul territorio si affermassero aziende di straordinaria importanza: la Seda della famiglia D'Amato, «Kiton» di Ciro Paone leader della sartoria industriale, fabbriche di pelletterie e di scarpe e, dulcis in fundo, l'ex «Ipm» della famiglia De Feo. Sotto accusa i lavori per l'ampliamento del Cimitero per un importo che, a quanto si dice, sfiorerebbe i 20 milioni - e l'attività della «Arzano Multi-servizi» che si occupa di igiene urbana e di verde e che, dopo aver ricevuto una «interdittiva» antimafia era stata posta in liquidazione. L'ultimo amministratore delegato dell'azienda è Argia Albanese che vanta una lunga e solida esperienza politica e manageriale. L'abbiamo sentita e prende nettamente le distanze dall'inchiesta. «Da quando, due anni fa, sono subentrata al vertice della «Arzano Mul-

tiservizi» abbiamo partecipato solo a gare e l'unica grana l'abbiamo avuta a Torre del Greco dove abbiamo vinto un appalto di igiene urbana. Parte del personale posto a nostra disposizione, e che noi siamo obbligati a assumere, aveva problemi con la giustizia, e la Prefettura decise l'interdittiva. Le stesse persone, poi, hanno continuato a lavorare in altri appalti e questo doppio binario appare strano». Il sindaco Nicola De Mare, diessino confluito nel Pd, fa professione di serenità e rivela che anche il presidente della Commissione, il forzista Paolo Romano, «considerò esaurienti le mie risposte. Eppure, teoricamente, era un mio avversario politico». Ma è vero che durante l'interrogatorio al quale venne sottoposto in sede di commissione regionale lei non pronunciò mai la parola camorra? «Se lo avessi fatto chi mi avrebbe creduto?»

Carlo Franco

TECNOLOGIA**«Si può fare» Open source per i Comuni**

TRENTO — Trento sempre di più capitale tecnologica. È stato presentato ieri all'incontro «Si può fare», dedicato al software libero, il Centro di competenza per il software open source (Centros), iniziativa congiunta di Provincia, Fondazione Kessler e ateneo. Centros è nato con l'obiettivo di perseguire il duplice scopo di vigilare sulle evoluzioni del fenomeno del Free/Libre

Open source software (F/Loss) e di facilitare la raccolta e la circolazione di informazioni, studi specifici, buone pratiche ed esperienze comuni. Il Centro si avvale del cospicuo patrimonio di competenze maturate sul territorio trentino in materia giuridica, socioeconomica e tecnica specificamente pertinente al F/Loss: i suoi referenti principali sono nella pubblica ammi-

nistrazione, nell'impresa, nell'associazionismo, educazione ma anche nei decisori politici. Una tendenza che non tocca solo le aziende private, ma anche associazioni e cittadini e le pubbliche amministrazioni. Lo conferma il presidente del Consorzio dei Comuni Renzo Anderle: «Sul territorio e fra gli enti locali c'è una forte crescita di interesse sull'open source, legato anche

a una crescita dei costi nell'utilizzo delle licenze dei software nelle amministrazioni. Inoltre c'è la progressiva diffusione della banda larga e l'avanzare della riforma istituzionale che trasferisce competenze ai Comuni spingendoli ad accrescere le interconnessioni per lo scambio di strumenti e di buone prassi operative ».

F. Neg.

INTERNET E BUROCRAZIA - Entro settembre l'installazione dei software nei centri che hanno aderito all'iniziativa - In rete 500mila cittadini

Certificati e tasse rivoluzione in 27 città

On-line il rilascio di documenti e i pagamenti

NOLA - Dal certificato di nascita al pagamento dell'Ici. E dalla promozione turistica alle informazioni alle aziende. Tutto comodamente da casa e senza il supplizio delle lunghe file agli sportelli. Come? Mettendo in un'unica banca dati tutti i dati relativi alla popolazione della provincia di Napoli ed alle iniziative messe in campo dalle amministrazioni comunali. E soprattutto fornendo programmi operativi agli uffici delle pubbliche amministrazioni e smart card con password e codici di accesso ai cittadini. Si scrive Cst ma si legge centro servizi territoriale ed è il progetto che promette di rendere meno astratto il concetto di e-governement. All'esperimento hanno aderito 27 dei 91 comuni della provincia e adesso si attende che il progetto finanziato con 2 milioni di euro dalla

Regione Campania cominci a produrre gli effetti immaginati. D'altra parte l'utenza sarà imponente, si parla di mezzo milione di cittadini, ed il vantaggio, rispetto ad un modello di burocrazia vecchio e farraginoso, pure. Nell'avventura si è lanciata la Provincia di Napoli che, come soggetto capofila, ha ingaggiato l'Agenzia di sviluppo dell'area nolana per portare avanti l'ambizioso disegno. Il programma redatto dai manager del consorzio dei Comuni è infatti arrivato primo nella graduatoria redatta dalla commissione regionale di valutazione. Al momento l'operazione ha convinto dunque solo 27 dei 91 comuni che compongono l'estesa provincia ma non è detto che non si raccoglieranno altre adesioni. Intanto si lavora e si mettono a punto dettagli e nuove idee. Per arrivare a

quello che Alfonso Setaro, project manager del Cst, ha definito «una grande opportunità per ridurre progressivamente e in maniera concreta ed efficace il divario che esiste tra i comuni medio-piccoli ed il resto delle istituzioni, garantendo a tutti i partner la possibilità di fruire di strutture e competenze in grado di soddisfare le esigenze di un'amministrazione pubblica moderna, avanzata e tecnologicamente all'avanguardia». «Qui non si tratta solo di mettere a frutto le infinite possibilità offerte dalle nuove tecnologie - ha sottolineato invece Angelo Gambardella responsabile pubblica amministrazione per l'Agenzia di sviluppo dell'area nolana - ma anche di attuare una vera e propria rivoluzione della mentalità di burocrati ed amministratori, determinati a facilitare

la vita degli utenti e degli operatori e soprattutto a mettere in atto un processo che spalancare porte alla democrazia ed alla trasparenza». E allora largo agli sportelli virtuali ed alla possibilità, offerta soprattutto ai cittadini di verificare in tempo reale l'iter di una pratica, dal protocollo ai passaggi nei vari uffici. Entusiasmo a parte resta però qualche nodo: la fase più difficile sarà senza dubbio quella di riuscire a trasmettere agli amministratori dei comuni il grande vantaggio che da questo sistema potranno trarne in termini di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa. Senza trascurare l'aspetto dell'economicità. Mettere in rete una serie di servizi vuol dire risparmiare e far risparmiare tempo e denaro.

Carmen Fusco

INFLAZIONE

Mr prezzi al fronte senz'armi

A un mese e mezzo dalla sua nomina, il garante del mercato Antonio Liroso ha già una lunga agenda di convocazioni e incontri per chiedere conto di aumenti ingiustificati. Ma non ha alcun potere di sanzione. E va al bar.

Alla fine ha scelto un'operazione minimalista: il 15 febbraio ha visitato il Bar Lorenz di Ascoli per verificare l'iniziativa «caffè e cornetto a un euro per tutto l'anno». Surreale, ma vero: Mr Prezzi non ha armi. Antonio Liroso, 47 anni, dal 15 gennaio 2008 garante dell'Osservatorio prezzi e tariffe, non ha armi. E mentre infuria la battaglia delle cifre sull'inflazione, che in gennaio per l'Istat è al 2,9%, mentre l'Eurispes insiste a contestare i dati ufficiali e stima che i prezzi corrano all'8%, deve accontentarsi di convocare le parti. O di andare al bar. L'agenda di Liroso, ex capo dipartimento al ministero per lo Sviluppo economico, con una lunga esperienza nel settore consumeristico, è fitta d'impegni: giovedì 6 marzo vedrà l'Ania, l'associazione delle imprese assicurative, cui chiederà lumi sugli aumenti delle polizze auto tra 2006 e 2008. Poi, sarà il turno dei petrolieri, già richiamati all'ordine il 20 febbraio quando il prezzo medio della benzina è schizzato a 1,42 euro al litro. Dal giorno del suo insediamento, Liroso si è distinto per un'intensa attività informativa: il sito dell'Osservatorio prezzi e tariffe, grazie a una partnership con l'Istat, confronta ogni mese prezzi e tariffe di oltre 90 categorie merceologiche, dagli alimentari ai beni di consumo, dalle bollette ai servizi, individua le variazioni in ciascuna provincia e calcola se siano o no in linea con l'inflazione che, nel 2007, è stata pari al 2,9% su base annua. Dal punto di vista statistico, si tratta di un la-

voro eccellente: peccato che il raggio d'azione del garante si fermi qui. O quasi. In realtà, la legge gli consente due ulteriori mosse. Può tentare la strada della *moral suasion*, invitando le categorie a controllare meglio la filiera per contenere i prezzi al dettaglio (come ha fatto, per esempio, con i produttori di latte, pane e carne) oppure inviare una segnalazione alla Guardia di finanza o all'Antitrust, cosa che sarà fatta probabilmente per il dossier assicurazioni. **ASSOCIAZIONI INFURIATE.** In nessun caso, comunque, sono previste sanzioni per chi applica aumenti ingiustificati. Inutile dire che l'assenza di poteri ha fatto infuriare non poco le associazioni dei consumatori, che in Mister Prezzi speravano di trovare un ariete più potente. «Non serve a nulla

sorvegliare i prezzi al dettaglio se non si ha una reale capacità di intervento sugli stessi» dice il presidente del Codacons, Carlo Rienzi. Dello stesso avviso i vertici dell'Aduc, secondo cui «Mister Prezzi è una bufala, una presa in giro per i consumatori. Si fa del fumo per nascondere l'incapacità di dare risposte ai cittadini». Dello stesso avviso anche l'Adusbef (Associazione degli utenti di servizi finanziari e bancari) e la Federconsumatori che, in un comunicato congiunto, hanno definito «molto positiva» l'istituzione del garante, augurandosi però «che la figura sia dotata presto di poteri sanzionatori». Vista la nuova diatriba a distanza tra Istat ed Eurispes, forse servirebbero superpoteri.

SVILUPPO

Nuovi fondi europei, Sud già in ritardo

Nel Mezzogiorno ancora nessun bando - Allarme di An: Siamo in ritardo, la Spagna è partita a settembre 2007

Nuova programmazione dei fondi europei: il Mezzogiorno è già in ritardo. Nel corso del 2007 alla Campania sono destinati fondi per 573 milioni di euro. All'inizio del 2008, però, ancora nessun bando è stato varato. Per Salvatore Ronghi, vice presidente del Consiglio regionale ed esponente di An, "mentre in Spagna i bandi sono pronti da settembre scorso, nel Mezzogiorno ancora nessuna misura è operativa. Il rischio - afferma - è che si ripetano i risultati disastrosi della passata gestione". La nuova programmazione dei fondi europei è ufficialmente partita all'inizio del 2007 e si con-

cluderà alla fine del 2013: sei anni per spendere quasi 15 miliardi di euro destinati a favorire lo sviluppo in Campania. All'inizio del 2008, però, ancora non è stato varato nessun bando attuativo delle misure. In pratica, un anno è stato perso. Anche se dalla Regione rassicurano (vedi intervista in pagina a Carlo Neri, responsabile del Por Campania) che non sarà perso un solo euro. Le nuove risorse del Por sono divise in tre programmi: Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr), Fondo sociale europeo (Fse) e Piano di sviluppo rurale (Psr). Per lo scorso anno il Fesr prevedeva una dotazione di 500 milioni di euro, mentre l'Fse una

dotazione di 73,7 milioni di euro. A questi fondi, poi, bisogna aggiungere anche le risorse stanziare dal Governo in base al Fas (Fondo per le aree sottoutilizzate) che per la Campania è pari a circa 4,1 miliardi di euro per i prossimi sette anni. "Di questi soldi - afferma Salvatore Ronghi, vice presidente del Consiglio regionale e esponente di Alleanza Nazionale, ancora non è stata impegnato un solo euro. All'inizio di gennaio - afferma - non è operativo nessun bando". La situazione "è più grave di quanto sembri - continua Ronghi -. In Spagna - sottolinea - i bandi sono già operativi dal settembre 2007. Qui, invece, si perde tempo, con la scusa

dei vincoli burocratici". Il piano di attuazione dei nuovi Por poi, prevede per il 2008, 510 milioni di euro per il Fesr e 75 milioni di euro per il fondo sociale europeo. Il rischio è che anche la quota 2008 parta in ritardo. La nuova programmazione delle risorse europee prevede lo stanziamento di circa 100 miliardi di euro fino al 2007 per il Mezzogiorno. Di questi, una parte è a carico del Governo nazionale, circa il 30 per cento, e un'altra è cofinanziata dalle Regioni obiettivo 1 (cioè le aree a bassa crescita economica).

Angelo Vaccariello

RIFIUTI

Raccolta differenziata, Nardone: Non commissariare gli enti virtuosi

"Non è giusto che anche i Comuni già virtuosi, in quanto a raccolta differenziata, rischiano di essere sciolti entro pochi giorni dal Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania se non adottano un Piano comunale coerente con gli indirizzi e le indicazioni contenuti nel Piano regionale dei rifiuti". A dirlo è Carmine Nardone, presidente della Provincia, ieri nel corso di un incontro alla Rocca dei Rettori con rappresentanti dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani e del-

l'Unione delle Province d'Italia. Tutti i Comuni, senza eccezione, dovranno adottare entro il prossimo 11 marzo il Piano comunale della raccolta rifiuti e attuarlo entro il 10 aprile: è quanto ribadito agli amministratori sanniti durante l'incontro promosso alla Rocca dei Rettori dalla Provincia di Benevento, dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani e dall'Unione delle Province d'Italia, d'intesa con il ministero dell'Ambiente. Oltre ai sindaci, all'incontro hanno preso parte il presidente e l'assessore provinciale all'Ambiente, Carmine Nardone e Car-

lo Petriella, e i tecnici dell'Anci e dell'Upi intervenuti a illustrare la situazione. "Anche i Comuni che già sono virtuosi in quanto a raccolta differenziata - è stato ribadito nel corso dei lavori - rischiano di essere commissariati, cioè sciolti entro pochi giorni, dal Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania se non adottano un Piano comunale coerente con gli indirizzi e le indicazioni contenuti nel Piano regionale dei rifiuti a suo tempo approvato". La misura governativa, definita "iniqua" da Nardone, "ingiusta" da Francesco Monaco

dell'Anci, "calata dall'alto" da parte di Petriella e contestata da tutti i presenti, è comunque vincolante e deve essere recepita sebbene si prestino a numerose obiezioni e difficoltà interpretative e attuative. E proprio per far fronte a tali difficoltà sono stati istituiti, con la cooperazione di Ancitel e Formez, dei seguenti servizi di supporto. Nei prossimi giorni i Comuni devono mobilitarsi per affrontare l'emergenza con il supporto di un gruppo di esperti e acquisire competenze.

Cecilia Del Gaudio